

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutto le domenica. Associazione nuova L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppoli.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale, signor Emidio Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

I CANDIDATI

PEI NOVE COLLEGI DEL FRIULI.

Domenica la Associazione dei Progressisti, martedì la Associazione Costituzionale hanno promulgato i nomi dei loro Candidati.

Della prima sappiamo che siffatta proclamazione fu il risultato di una votazione sui nomi proposti dai più influenti Elettori in seguito ad indagini fatte l'opinione manifestata spontaneamente nei rispettivi Collegi. Riguardo alla seconda, viene asserito che si procedette nello stesso modo; sebbene per alcune candidature sussista il dubbio circa la verità dell'asserito.

Noi dei Candidati della Costituzionale abbiamo ben poco a dire. Sei di questi Candidati sono conosciuti al paese; due soltanto sono nomi proposti per la prima volta col rito solenne d'una votazione preparatoria.

La Costituzionale (quasi nulla avvenuta fosse il 18 marzo) ripescò alla buona i suoi uomini politici, importa una candidatura straordinaria nuova per Friuli, o per un Collegio (per di opporre un nome al Candidato di Sinistra) fa indovinare la toga candida a chi nelle passate elezioni aveva soltanto conseguito pochi voti di amici ossequenti. Per un Collegio non sa opporre nessuno... confessione esplicita di siffiducia nei propri mezzi.

Noi ci aspettavamo ben altro dalla Costituzionale; ci aspettavamo, cioè, che essa avesse un migliore discernimento nella scelta. Altri ha già osservato come degli otto Candidati proposti, cinque siano non Friulani, e tre soltanto nostri... grave offesa alla dignità del paese! Ma ben più serie osservazioni critiche sarebbero a farsi circa certi nomi che la Costituzionale proclama indicati dall'opinione di qualche Collegio quasi nomi di uomini idonei a rappresentarlo in Parlamento. So non che ognuno a quest'ora le ha fatte da sé, ed avrà deplorato che dopo dieci anni di vita italiana si sia da capo con piccinerie quasi incredibili. In dieci anni il Partito moderato nulla ha prodotto di meglio! Così proclamò la Costituzionale Friulana!

Perché la nostra cronaca elettorale sia completa, diamo dapprima i nomi dei Candidati della Parte avversaria.

Collegio di Udine.	Comm. Prof. Gustavo Bucchia
S. Vito.	Comm. Alberto Cavalletto
GENOVA.	Comm. Federico Terzi
PALMANOVA.	Cav. Giacomo Colotta

APPENDICE

ECONOMIA E COMMERCIO

Il trasporto delle carni dall'America.

Ognuno sa con quanta aspettazione si attendano i risultati degli studi e delle esperienze intraprese per trovare un sistema economico di condurre sopra i mercati europei le carni fresche degli animali allevati sopra i vasti e fertili territori dell'America. È noto che vi è anche in Italia, chi ha risolto l'arduo problema della conservazione delle carni, e sta cercando il modo di dare pratica effettuazione al ritrovato scientifico, superando le difficoltà che s'incontrano fra noi per la sfiducia verso ogni nuova idea, o per la difficoltà di mettere insieme il capitale necessario.

Frattanto in Francia si sta attualmente tentando una esperienza di questo genere; un battello a vapore *Le Frigorifique* costruito in condizioni speciali, tali da offrire degli ambienti in cui può essere conservata una temperatura bassissima, è stato armato a Ruen ed è partito il 22 settembre per un viaggio di prova alla Plata. Esso tornerà riportando una certa quantità di carni macellate conservate mediante un sistema trovato dal signor C. Tellier. Una esperienza della stessa natura sarà compiuta prima tentata anche a Marsiglia, servendosi di un processo differente da quello del signor Tellier, col mezzo di un vapore fatto appositamente costruire in Inghilterra. Ma in Inghilterra è già da qualche tempo che il trasporto delle carni viene effettuato con felice successo fra Glasgow ed i porti atlantici degli Stati Uniti e del Canada in condizioni assai migliore ancora di quello che il *Frigorifique* possa incontrare

Collegio di Tolmezzo.	Comm. Giuseppe Giacomelli
Splimbergo.	Conte avv. Carlo di Muniago
PORDENONE.	Conte Nicolo Papadopoli
CRIVALE.	Cav. avv. Giovanni De Portis
S. DANIELE.	

Il Bucchia, il Cavalletto, il Giacomelli sono nomi troppo conosciuti, perché so ne parli. Che se la *Gazzetta di Venezia* (come uso fare ad ogni elezione) assoldò un Platereo per iscriverne le biografie; poco da quelle biografie abbiamo imparato di nuovo noi Friulani, che li conosciamo da un pezzo. Anche il Colotta fu biografato dal Platereo della *Gazzetta*, e lo fu anche il comm. Terzi... e persino il buon De Portis (diverso dal buon Depretis) consegnò codesta moranzina. Poi verranno gli altri; e il Platereo della *Gazzetta* per tutti adopererà i più brillanti colori della sua tavolozza... quasi scrivessero per i posteri i Artisti di Partito, diranno; anni per riavere nella lotta. I Lettori arguti avranno corretto già da sé quei *bozzetti*; ma intanto non pochi Elettori illusi voteranno. Non è ancor giunto il tempo che degli uomini pubblici si dica il bene ed il male. Codesto giudizio (o solo poi veramente grandi, non già poi piccini) farà la storia!

A taluni dei Candidati della Costituzionale non si negano già certo benemerite, e patriottismo, e fama. Ma con ciò non si ha ancora provata l'opportunità di rimandarli in Parlamento, daccelo lo spirito di *consorteria* diminuisce davanti a noi, se non aumenta del tutto, quello benemerite, quel patriottismo e quella fama. Non imiteremo noi, se dovessimo parlare di loro, il Platereo della *Gazzetta*, che ingigantisce il personaggio e non mette in conto anche lo corbellorio che ha commesso nella vita parlamentare. Sino avvertiamo gli Elettori a considerare anzitutto i Candidati nei riguardi con la presente condizione delle cose in Italia. E sotto codesto riguardo aglio devono decidersi a preferire quei Candidati che meglio corrispondono ai bisogni d'oggi. Infatti oggi si vuole costituire alla Camera due Partiti che funzionino a dovere nel meccanismo costituzionale. Ed è saviezza ingrossare la Parte ministeriale, affinché si faccia un serio esperimento dell'attitudine della Sinistra al governo del paese.

A codesto scopo eminentemente patriottico (e chi lo negherà?) si presterebbero meglio i Candidati dell'Associazione progressista. Infatti (senza discorrere particolarmente dei tre

ex-Dopulati di Pordenone, di Cividale e di Spilimbergo, da quali proponesi la rielezione) gli uomini nuovi proposti dai Progressisti andrebbero ad ingrossare la fila degli amici del Ministero, e perciò a facilitare quell'assetto del Parlamento che sta nel desiderio di tutti gli Italiani intelligenti e coscienti dei bisogni della Patria. E tutti questi (meno uno, che però potrebbe dirsi nostro perché nato da madre friulana, e avente in Friuli congiunti ed amici carissimi), tutti sono Friulani, e quasi tutti portinenti al Collegio, che oggi vorrebbe inviarsi al Parlamento. E di questi uomini nuovi non faremo già la ampollosa biografia imitando il Platereo della *Gazzetta*, bensì a brevi tocchi ne indicheremo le egregie doti che devono avere affittate su di essi la attenzione degli Elettori pertinenti all'Associazione progressista. Per gli ex-Dopulati Pontoni, Galvani e Simoni (di cui proponesi la rielezione) codesta cura risulterebbe affatto inutile, daccché nei Collegi sappiamo che non venne meno la fiducia verso di loro, i quali provarono coi voti alla Camera di essere stati fedeli alla bandiera, e di voler esserlo per l'avvenire.

COLLEGIO DI UDINE.

Col voto o col plauso universale dell'Associazione progressista si proclamò quel Candidato per Collegio di Udine, il dottor *Battista Billia*.

Ingegno eletto, parola vivace ed ornata, profonda dottrina nella giurisprudenza, cognizione teorica e pratica delle Leggi amministrative, erudizione coordinata nelle scienze economiche, tali sono le doti che additavano in *Battista Billia* un degno rappresentante al Parlamento Nazionale. Ma chi lo conobbe giovanissimo, chi lo seguì nei suoi studi, o fu testimone della sua vita intemerata e nobilitamente operosa; chi ebbe con lui a trattare di pubblici o privati negozi; chi sa quanta è la sua prudenza e lealtà, e come sempre abbia avuto in cima dei suoi pensieri il bene della Patria, può attestare che miglior scelta l'Associazione progressista non avrebbe potuto fare per Collegio di Udine.

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROIPO.

Per questo Collegio fu proposto dagli Elettori *Francesco Verzegnassi*, e la Associazione non ebbe a fare altro che coprire il suo nome, appena pronunciato, di applausi.

Francesco Verzegnassi è l'ideale del patriota italiano, è un gran bel cuore. E lo sanno i giovani che dal '59 al '66 lasciavano il Friuli

per arruolarsi volontari nelle battaglie della Patria; lo sanno coloro che qui congiuravano, fra mille pericoli, per la causa della libertà; lo sappiamo tutti quale sia il patriottismo ad il cuore del Verzegnassi.

E se dopo le tante prove date di affetto all'Italia e i sacrifici e i pericoli vinti per forza degli uomini e per favore della fortuna, egli non poté dirsi contento del modo con cui si governava il paese, e ardentemente desiderava che la cosa nostra interna si riordinasse più liberamente, ciò addimosta il nulla bruto sono suo e quella sapienza che non si acquista soltanto sui libri, bensì con le ardue esperienze della vita e del raffronto delle vicende degli uomini e degli Stati.

Nessun nome il Partito avversario contrappose a quello del Verzegnassi. Il qual fatto, straordinario nella cronaca elettorale, non è soltanto segno che il Partito di Destra conosce intimamente le tendenze politiche del Collegio di S. Daniele-Codroipo, bensì anche che mire rispetto poi candidato dell'Associazione democratica.

COLLEGIO DI GENOVA-TARCENTO.

I Progressisti di questo Collegio, fermi nel proposito di liberarsi da candidature d'impartazione, hanno additato nel D. *Leonardo Nicotri* l'Angelo il loro futuro rappresentante al Parlamento, o l'Associazione democratica raccomanda questo nome che accoglie molta simpatia.

L'avvocato Dell'Angelo, distinto per onestà e per scienza nello esercizio della professione, stimato nel suo patriottismo e per il contegno tenuto nei pubblici uffici, dal lo designava l'addetto do' contrarrai, sarebbe uno di quei Dopulati che Massimo d'Azeglio augurava come un bene per l'Italia, e contro l'ipotesi contro gli arraggiamenti e gli ambiziosi, che della cosa pubblica si giovano soltanto per avvantaggiare sé stessi.

COLLEGIO DI PALMA-LATISANA.

Il nobile *Nicolo Fabris* è noto a quanti da vent'anni seguono attenti il progresso della vita pubblica in Friuli. Dotato di molta perspicacia e di variata cultura, tenace nei propositi, religiosamente ligio al dovere, il Fabris tiene tanti uffici, a cui lo clessero i suoi concittadini, che lungo sarebbe soltanto l'enumerarli. Costui lo eleggeremo addetto a membro della Rappresentanza Nazionale non sarebbe altro se non il naturale complemento di sua onorata carriera a servizio del paese.

sotto il primo ponte; la camera era stata perfettamente turata, onde impedire al calore esterno di penetrare nell'interno. Lungo le pareti della camera si trovano dei tubi di ferro, nei quali l'acqua rinfrescata mediante il ghiaccio colava incessantemente. Una cisterna collocata al di fuori riempiva costantemente questi tubi.

I loro spaccati per metà erano sospesi al soffitto e non potevano mettersi a contatto né colle pareti della camera, né col pavimento. Questo processo si avvicina d'assai a quello adottato dal *Frigorifique*.

Gli Inglesi sono maravigliati di quest'ultima esperienza, e si dice s'approvigioneranno a questo modo sopra una più grande scala.

La prima vendita pubblica di carne conservata in questo modo ebbe luogo il 5 giugno; essa consisteva di 100 buoi e 73 montoni.

Alla fine del mese scorso 200 altri capi di bestiame macellati sono stati venduti. Il solo pagato per trasporto di queste carni fino a Glasgow, Londra e Liverpool, in una settimana si è elevato a franchi 47 mila.

Dopo il principio di queste importazioni si è calcolato che sono state vendute a Glasgow circa un milione ed 1/2 di libbre di carne conservata. Così nel mercato della stessa città su mille capi di bestiame venduti, 365 tra vivi e morti erano stati importati dall'America. Il bestiame ucciso il giovedì a New-York si vendeva quindici giorni dopo a Glasgow.

Per quanto riguarda l'importazione del bestiame vivo, la prima esperienza è stata tentata nel 1873; 6 animali a corna furono dapprima importati e durante la quattro settimane seguenti 24 capi furono ancora introdotti. Queste spedizioni cessarono fino all'anno passato, in cui, nel mese di giugno, esse furono riprese sul piede di 100 capi per settimana e così si continuano sino all'ottobre.

Furono allora prese delle misure per dare un impulso più vivo a questo traffico. Quest'anno le importazioni ricominciarono in luglio, e d'allora in poi da 130 a 240 capi di bestiame sbarcarono tutte le settimane a Glasgow senza contare le importazioni fatte a Liverpool ed a Londra. Nell'ultima settimana 133 capi venduti a Glasgow ottennero in media il prezzo di 800 franchi l'uno, ed è questa il prezzo più elevato ottenuto fino al ora.

Dagli esmpi citati apparisce che gli Inglesi importano della carne perfettamente sana. Avverrà senza dubbio lo stesso rispetto al *Frigorifique*, il cui processo di conservazione si basa ugualmente sul freddo.

Nessun dubbio che non si possa trasportare della carne dall'America in Europa nelle condizioni igieniche necessarie ad una buona alimentazione. Non consiste in questo il problema di risolvere la difficoltà di vincere il soprallo commerciale. È evidente che se le quantità di carne importata in questo condizioni dagli Inglesi non si sono elevate ad una cifra più importante, è perché questa carne proviene dal nord degli Stati Uniti e costa 75 cent. la libbra inglese sui mercati americani. Aggiungendo al prezzo di compra quello del trasporto si arriva ad un saggio, che non differirebbe molto sensibilmente da quello che costa la carne in Francia, ed il consumatore francese non ci avrebbe molto vantaggio.

All'opposto la carne importata dal *Frigorifique* potrà essere venduta ad un prezzo molto inferiore, certamente di quello che esigono i macellai francesi perché essi sono messi in vendita al corso medio di 60 centesimi la libbra. Ecco perché il *Frigorifique* non va a recarla agli Stati Uniti, ma bensì alla Plata, ove il bestiame è assai più a buon prezzo.

(continua)

Il *Fabris* è uomo di carattere, quindi non cedette mai alle insidie, né a prepotenze. E anche coloro, i quali si trovarono talvolta da lui contrariati, gli conservarono piena stima e la fiducia, e gli tornarono amici.

Benché detto ad esordio amministratore, più che con discorsi alla Camera (come usano molti), si sarebbe udito spesso negli Uffici con vantaggio, perché ha molta lucidità d'idee e chiarezza nello esporle. Insomma egli è tale uomo da onorare la Deputazione friulana.

COLLEGIO DI S. VITO.

L'Associazione progressista ha proposto per questo Collegio il Prof. *Saverio Scolari* dell'Università di Pisa, che per molte ragioni appartiene al Friuli, come diciamo, e che fu già eletto altre volte da un Collegio friulano. E lo *Scolari* dotto, elegante, e soprattutto conoscitore delle cose d'Italia. Scrivisse su svariati argomenti, e da ultimo un libro sul Diritto amministrativo, molto lodato. Qualunque Collegio potrebbe essere contento di avere a proprio Rappresentante il Prof. *Scolari*.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

L'avv. *Giacomo Orsetti* è proposto dai Progressisti della Carnia o dalla Associazione Democratica per questo Collegio.

L'Orsetti, che ha molta reputazione come Avvocato, è dotato di raro acume di mente, cosicché anche sotto questo aspetto rappresenterebbe una speciale caratteristica del Carnici suoi conterranei. Egli conosce profondamente la giurisprudenza civile, è addottrinato nelle scienze economiche e da alcuni anni si dedica con intensità di studi alle scienze amministrative; è ciò per adempiere coscientemente agli uffici cui veniva eletto. In parecchie Relazioni dell'avv. Orsetti pubblicato con la stampa abbiamo trovato tanta copia di dottrina, e tanta abilità dialettica, da giudicare l'Orsetti, come uomo atto a giovare il paese nella compilazione di buone leggi.

Modesto negli atti o nelle parole, incurante di artifizi per darsi importanza (come è vezzo del dappoco), arguto nella conversazione con intimi amici, l'avvocato Orsetti da tutti è ritenuto per uomo d'ingegno e di spezzata onestà, e che anche in un campo più vasto d'azione (che non sia la Rappresentanza della Provincia) saprebbe rendere utili servizi.

Avv. ...

Dalla Capitale

Corrispondenza settimanale.

Roma, 27 ottobre.

È troppo, è troppo... e davvero tutti i galantuomini devono desiderare che presto si chiuda questo ciclo elettorale. Io aspetto con vera ansietà il 5 novembre, o meglio, la sera del 12, perché abbia fine l'agitazione che adesso preoccupa il paese. Nella quale la peggior figura la fanno gli organi del moderatismo diventati frenetici per la paura di perdere la campagna, come la perderanno. Anche i più riservati, in tempi ordinari, oggi hanno perduto la base, e ogni atto del Ministero presente, ogni detto, ogni moto dei Ministri viene commentato nel modo il più subdolo. Immaginerete voi che la pubblicazione dei nomi dei candidati della Società progressista fatta nel *Bersaglio* (che è il roccolo dei giornali della Provincia) venne scambiata per pubblicazione di candidature ufficiali? Eppure la è così, ed a Roma se ne fece un gran caso, quasi l'onore. Nicotera avesse dato lui il placet a quei candidati ed incombenza l'organo ufficioso di annunciare al mondo! Nelle Provincie ognuno sa come queste candidature siano nate, e come né i Ministri né i Prefetti ci ebbero parte. Ma non giova; si vuole lo scandalo, per proclamare poi essere stata bugiarda la frase che tanto si è ripetuta a questi giorni: «che il Governo lasci passare la volontà del paese».

Eppure, malgrado gli artifizi usati dall'Opposizione che aspira ad affermare di nuovo le redini del potere, qui si crede inamovibile una grande maggioranza per il Ministero. Anche il Veneto vi contribuisce con un aumento nel numero dei Deputati di Sinistra. E voi del Friuli meritate bene di sapere per la scelta dei vostri candidati. Tu qui un de' vostri amici, a cui ho fatto a voce le mie congratulazioni, e adesso ve le rinnovo per iscritto. Così doveva essere; cioè dovevate vincere i moderati colla moderazione. Eglino sarebbero stati felici di poter dire: ecco, vogliamo mandare a Montecitorio gli scalmanati; vogliono la Comune, puzzano di petrolio; ecco, si apprestano a rovinare l'Italia. Oggi questo parole non lo possono dire; quindi, presagii della sconfitta, si limitano a mormorare qualche scipito opigramma a carico dei candidati progressisti e a circondare il capo dei candidati della nuova Opposizione d'un'aureola gloriosa. Ma se alcuni nomi di questi Candidati furono e saranno rispettabili a tutti gli Italiani, fa proprio schifo vedere alzato il turibolo per incensare nullità favolose, che nelle passate Legislature osarono introdursi alla Camera e che aspirano a ritornarvi. Uomini di nessun senso, di nessuna specie di onestà, eppoi cari ai Ministri d'una volta, perché uncinche per il ceto e zelanti nel plaudire ad ogni corbelleria dannosa al paese.

Anche nei giornali moderati del Veneto ho letto a questi giorni cose da far trascolare, quasi certi Deputati non li conoscessimo intus et in cute, e persino gli uscieri di Montecitorio non sapessero quanto e sono dappoco. Certo che fra cinquantatenni sono gente di polso, sono brava persone; e queste si devono combattere legalmente, civilmente, purché gli interessi del Partito lo richieggono; e se si perde, non sarà da farne grave colpa. Ma qualora alla sinistra di Destra si potessero sostituire uomini nuovi, intelligenti e prudenti, accettanti il programma di Stradella sinceramente, senza restrizioni, credetelo a me, ciò sarebbe un fatto utile nella nostra situazione politica. Insistete dunque anche Voi presso gli Elettori friulani affinché la comprendano nella sua verità.

A Roma (come già vi scrivevo) la Costituzione non si agita ancora; forse si agiterà negli ultimi giorni. Quindi i candidati progressisti tengono il campo, tra cui Garibaldi e Piancini. Reso omaggio a questi due, non vi dirò niente del Ranzani, del Baccelli e del Ratti, perché per la loro vita politica antecedente non sarebbero da paragonarsi ai primi, sebbene oggi godano molta popolarità e dovessero aiuto al Governo. Anche il nostro Sudauro Venturi, Candidato di Civitavecchia, ha aderito al programma governativo; e di lui si potrebbe ripetere, senza malizia, che la sua la è una conversione non disinteressata perché gli spiacerebbe abbandonare il Campidoglio. Ma via, non ci badiamo per sottile; in seguito sarà dei nostri.

Sui giornali moderati, anche i più affettati sorietà, avrei letto dir corna del Ministro della guerra per alcune promozioni recenti. Or vi prego a non scandalizzarvene. Ma ormai impossibile giustificare per filo e per segno l'on. Mezzacapa. Ad ogni elenco di promozioni, anche sotto i Ministri di Destra, non pochi erano i malcontenti. Adesso poi si piglia il pretesto della politica per autorevole accusa che, durante la lotta elettorale, potrebbero far effetto. Voi guardatevi dai precipitanti giudizi, e ritenete che l'on. Mezzacapa (se ha dichiarato di non voler scomparire improvvisamente l'opera del suo predecessore) saprà in molte cose vederci dentro.

È tornato l'altro ieri dalla Sicilia il Ministro di agricoltura e commercio. Vi so dire, a proposito di lui, che è deciso a compiere larghe riforme nell'istruzione tecnica, proprio secondo quei concetti che Voi nei passati anni ed anche nell'anno in corso avete svolti sulla Provincia. In altra mia lettera vi indicherò qualcosa su questo argomento, da cui dipendono molti progressi del paese.

UOMINI NUOVI.

Si afferma che nella vita dell'uomo vi possano essere due infanzie. E cosa assai scoraggiante; ma quando si ha sott'occhio l'esempio di certi chi, ad onta del loro pelo grigio, ad onta di essersi ritenuti da lunghi anni per uomini seri ed autorevoli, pure ripriocipiano a bamboleggiare, si è forzati a credere alla doppia infanzia.

Noi ammettiamo disparità di giudizi, opinioni diverse, come ammettiamo che in buona fede si possa essere tratti in errore. Comprendiamo anche l'esagerazione, a cui può trascinare lo spirito di parte, ma certe cose vorremmo si lasciassero esclusivamente per uso e consumo dei bimbi.

Quando si sbratta da una stampa arrabbiata l'ostacolo dal Parlamento dei giovani perché giovani, ci domandiamo se chi scrive sia bricio o ridivenuto fanciullo.

Noi assistiamo con curiosità ai giochi di equilibrio di certi arroganti pubblicisti, dopo il 18 marzo, sotto la minaccia di quella legge — ah! dora legge! — che veniva a turbare il sonno del buon patriota, intaccando i santi interessi dei bandi venali. Risimo di quella incertezza se dovessero piegare a dritta o a manca, mentre nutrivasi in cora la dolce speranza che il Senato almeno non avrebbe fatto buon viso a quella legge rivoluzionaria. Comprendiamo di poi l'ostilità spiegata contro gli autori di così immane fattura tosto che il voto del Senato ebbe distrutto anche quell'ultima speranza. Ferita nel cuore, quella povera stampa prozzolata dovette, per legge di natura, emettere grida corrispondenti al colpo ricevuto. Però non ci saranno mai immaginati che l'ira avesse potuto far perdere affatto il senno.

Secondo certuni di quella siffatta stampa indipendente, al Parlamento non dovrebbero mandare che vecchi barbogi e non mai giovani. E intendiamoci, giovani che abbiano compiti i trent'anni almeno, giacché prima di quell'età è la legge che lo vieta.

Le genti nuove si grida, che non ha sufficiente esperienza. Vogliamo invece individui che abbiano fatto altravolta comparsa, non importa come, nella vasta aula di Montecitorio, questi soli potendo offrirci serie garanzie. Gli altri tutti si devono giudicare a priori per inetti e quindi vanno lasciati a casa.

Ma siccome nessuno è al mondo che non sia nato, così crediamo che anche quelli che oggi han fama di sapienti legislatori siano stati, a suo tempo, giovani e gente nuova. E se per questo soltanto si fossero scartati, non sappiamo invero che cosa si avrebbe saputo fare.

Ma costoro, si va scarabocchiando con mal

celato dispetto, sono «nuovi sotto a tutti gli aspetti, nuovi agli studi ed alla pratica della vita pubblica; nuovi per reputazione presso ai loro concittadini; nuovi a tutto quello che deve fare un buon rappresentante dell'Italia».

Sarebbe un'ingenuità bambinesca il pensare soltanto che i nuovi candidati siano individui oscuri persino nei collegi dove vengono proposti e sostenuti, come sfacciatamente e con ributtante alterigia, che si vuol far passare per puro patriottismo, si assorisce da un certo autorevole o magnanimo organo della stampa indipendente. Ciò varrebbe quanto esporsi a una sicura sconfitta, a una votazione irrisoria. Potranno riuscire sconosciuti a chi scrive di simili uncincherie, perché uomini indipendenti e coscienti, ma agli altri no di certo. Tutto adunque si riduce ad essere nuovi agli studi e alla pratica della vita pubblica consorte; nuovi per reputazione presso ai loro concittadini iscritti alla chiesuola consorte; nuovi a tutto quello che deve fare il buon rappresentante d'Italia secondo gli intendimenti dei consorti. Ed in ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma dobbiamo anche ringraziare il Cielo di coteste novità.

L'Italia ha subito sin qui un giogo tiranno, il giogo delle camarille. Ha veduto costantemente nullità salire in alto mercedi raggi e disonesto protezionismo, mentre, per lasciare ad esse il posto, si respingevano coloro che non vollero far vile mercato della propria coscienza. La Rappresentanza nazionale quindi ha bisogno d'essere ritemprata da uomini nuovi, coscienti, integerrimi e vergini di tutto quello vergogne di un favoritismo che aveva osato persino spiegare pubblicamente la propria bandiera, conscio della propria forza per poter sfidare l'opinione pubblica. Il Paese vuol veder spezzarsi quei vincoli solidali che avevano fatto una potenza della chiesuola consorte. E tempo ormai che si elevi il livello morale nel governo della cosa pubblica, che l'interesse del Paese e non quello personale predominino, che l'arbitrio non pesi più sui popoli. E per tutto questo ci vogliono uomini nuovi.

L'antica maggioranza è esaurita. Il tempo ha pronunciato il suo giudizio ed essa rappresenta il nemico dell'ordine e della giustizia. Il suo regno ha avuto fine col 18 marzo e per lunga epoca non ritornerà, come lo stesso capo dell'Opposizione ebbe a dichiarare.

Noi già non accusiamo tutti gli uomini dell'antica maggioranza di essersi macchiati delle colpe del partito di cui fanno parte e coll'opera loro concorsero a sostenere. Ma il peccato originale pesa su di essi. Non basta l'onestà personale per un deputato, ci vuole pur anche l'onestà politica. Quindi a costoro ignorarono in buona fede le disonestà che si commettevano dai consorti e inscientemente vi accordarono il loro appoggio, e ciò basta per dichiararli inetti all'ufficio di deputato; o invece nulla ignorarono, ma per debolezza mantennero il silenzio, continuando a rimanere in quelle fila, e per questo solo non possono essere buoni rappresentanti del Paese. Ritornino alla vita privata e tutti li rispetteranno per onesti ed integerrimi, ma nella vita pubblica essi hanno ereditato il peccato originale del loro partito, e quella macchia oscura la loro reputazione pubblica.

Se pertanto è vero il malcontento del Paese contro la passata amministrazione, è logico che gli elettori abbandonino gli uomini della attuale Opposizione e si faccia luogo ad uomini nuovi. Né si arrestino perché i nomi di costoro non sono conosciuti per tutta l'Italia, o perché essi non sono peranco saliti ad alta fama. Anche quelli che oggi sono rispettati ed autorevoli, principiarono le loro armi come gente nuova. Si badi al carattere più che a tutto, all'onestà o al sonno del nuovo rappresentante, e la fama verrà di poi. I celebri legislatori divennero tali nell'esercizio della vita pubblica e non già avanti di esperimentarsi, come pare creda certuno perché forse era già celebre nell'abitudine di guardare tutti con sprezzo o di usare sempre l'insolenza verso coloro che non si sentono d'incensarlo, avanti ancora che entrasse a dar prova di sé nella vita giornalistica, in cui porò dovrà riconoscere d'essersi perfezionato nel maneggio di così nobili armi.

G. P.

LE RISCOSSIONI DEL TESORO.

Dal prospetto delle riscossioni fatte dal 1 gennaio a tutto il 30 settembre 1876, in confronto ai primi nove mesi del 1875 riassumiamo le seguenti osservazioni sommarie:

La imposta fondiaria non ha subito alcuna alterazione.

La ricchezza mobile ha dato un provento maggiore di due milioni.

Il macinato ha dato un aumento di quattro milioni.

La imposta sul trapasso delle proprietà e sugli affari ha dato una diminuzione di sette milioni e mezzo.

La tassa di fabbricazione è aumentata di cinque mila lire.

I dazi di confine hanno diminuito di due milioni. I dazi interni di consumo hanno dato un aumento interno di sette milioni.

Le privative un aumento di sei milioni.

Il lotto una diminuzione di tre milioni e mezzo.

Le rendite del patrimonio dello Stato un aumento di due milioni.

Le entrate diverse straordinarie un aumento di due milioni.

E l'asse ecclesiastico, secondo il solito, una diminuzione di circa cinque milioni e mezzo.

Riassumendo la situazione del tesoro, dobbiamo constatare che tutti i cespiti, lo sviluppo dei quali dipende unicamente dalle condizioni interne del paese presentano un relativo progresso, mentre solo la diminuzione si verifica in quei cespiti sui quali esercita una grande influenza la politica generale dell'Europa, nella tassa degli affari, nei trasporti delle strade ferrate, nelle dogane, nei servizi pubblici, cioè nelle manifestazioni principali dell'attività del paese.

Infatti i soli cespiti, i quali presentano una sensibile diminuzione, sono la tassa sugli affari o i dazi di confine che trovano la loro naturale spiegazione nel ristagno generale del commercio.

Quanto alla diminuzione di riscossioni per arretrati di fondiaria e di ricchezza mobile, dobbiamo esser preparati a vederle cessare affatto.

IL DISCORSO DI COSSATO E LE ELEZIONI

È ammirabile la coerenza di certi organi della stampa avversaria nel lodare il discorso di Cossato e trovarlo in tutto perfetto e all'altezza di un giudizio scevro da passione di parte; e ciò dopo aver sbrillato per lungo tempo che l'Italia andava in rovina, che l'amministrazione pubblica era in completa disorganizzazione, che era turbato l'ordine pubblico e perfino che la politica estera dell'attuale Ministero era una minaccia all'esistenza della Nazione. Ci voleva proprio la parola del Sella per rimettere un po' di fiato e di quiete in petto a questi allarmisti coscienti, ed assicurarsi che nulla v'era a temere, che anzi le cose sono migliorate dopo la venuta della sinistra al potere. Costoro che oggi lodano in lungo ed in largo, senza eccezioni, il discorso di Cossato, sconfessano implicitamente la precedente loro condotta, diretta a far sorgere timori e diffidenze nelle popolazioni con quel tanto di disinteressato amor patrio che tutti sanno. E il caso proprio di dire che il giornalismo è divenuto un puro mestiere, né importa offendere la verità pur di fare l'interesse del partito.

Da avversari leali noi esprimiamo il nostro contento provato alla lettura del discorso del Sella. Egli seppero riconoscere i torti del suo partito e francamente li confessò. Ebbe una parola benivola ai suoi avversari e, qualunque dissenso in molti punti con questi, pure li salutò con piacere al governo.

Ma con quanto mal colato astio vennero lette le sue parole, e con quanto studio si cerca travisarlo nel parafrasare i concetti che egli espresse dalle stesse sue repute! Fra le altre cose egli accennò alle pratiche altra volta tenute presso di lui onde indurlo ad associarsi alla Sinistra, a cui pare si voglia sempre più accostare. Or bene, egli disse di essersi rifiutato perché: «la mia presenza nel Ministero che fosse succeduto a quello del Minghetti, avrebbe compromesso quel poco o molto di buoni risultati, che il mio lamento di Governo poteva dare in Italia».

Supponete che il Ministero di sinistra abbia nel suo seno, o fra i suoi fautori, chi tanto si compromette col macinato, e specialmente la mia povera persona; ed io vi domando se questa parte dell'effetto utile, che il lamento di governo poteva produrre, e che è per me il principalissimo, non sarebbe stato quasi interamente perduto. La mia condotta non sarà stata d'uomo politico, ma spero sia stata di uomo onesto.

Parve troppa moderazione a certi moderati, per cui nel riferire il semplice fatto del rifiuto vollero rompere una lancia arrugginita contro gli avversari e far dire al Sella ciò che mai ebbe in animo di dire, e cioè: «mentre ci dice, che rinunziò altra volta l'offerta di capo di queste vecchie schiere di Sinistra, in parte esaurite nelle scaramucce e nei bivacco (!!) e negli ozii delle guarnigioni, in parte educate e tenerarie audacie, non giustamente dalle loro forze, ed a battagliaggiare da partigiani, sregolato e scomposto, e risosse sovente contro ai propri compagni stessi, formando egli un esercito disciplinato tutto suo proprio, sa che il meglio ed il buono di quelle schiere verrà a lui a suo tempo o formerà nucleo ad una nuova Maggioranza».

Leggendo di simili cose si è proprio tentati a credere sieno state scritte avanti di leggere il discorso del Sella, e non sia stato che un pio desiderio di vedere il Capo dell'Opposizione fare una polemica indecorosa sullo stile degli organi moderati. Tanto più ch'egli ebbe francamente ad esprimere la sua convinzione come l'antica maggioranza di recente caduta dal potere è certo non tanto vicina a risalirvi.

Lungi pertanto dal dimostrarsi preoccupato delle conseguenze del voto del 18 marzo e dal chiamare questo voto un errore e un equivoco, il Sella disse: «Io son lieto, o signori, che ora la Sinistra sia stata chiamata al potere. Fino dal 20 settembre 1870 io pensai e in seguito mi confermai sempre più nel pensiero, che la *retta applicazione* dello Statuto, la *moralità* del Governo parlamentare richiedesse la semplice e leale alternanza del potere fra i due grandi opposti partiti; e non vecchio schiero di Sinistra in parte esaurite che continuando rimbasti nello stesso partito o quasi, il Governo d'Italia sarebbe caduto nella più profonda e letale corruzione.»

Invece di vedere il finimondo nella venuta della Sinistra al potere, il Sella in quel cambiamento vi trova la retta applicazione dello Statuto, la moralità del Governo parlamentare e un impedimento a che il Governo d'Italia cadde nella più profonda e letale corruzione.

Questa una confessione preziosissima quanto vera e che deve far diligere fin l'ultima diffidenza in presenza delle urne. Ed è nello stesso tempo un amaro ed acre rimprovero per quei pubblicisti che non sanno vedere le cose che a traverso il prisma del più spinto interesse partigiano, perdendo ogni idea del vero benessere del paese.

Lo stesso Maurogonato, nel suo discorso testè pronunciato dinanzi ai suoi elettori, ebbe a confessare che «la crisi era inevitabile. La Destra si era logorata nella lotta. La Sinistra al potere è un bene, anzi una necessità indispensabile. Ora di fronte a codeste franche dichiarazioni dei più autorevoli del partito dell'Opposizione a che si riduce l'errore e l'equivoco che altri seppero trovare nel voto del 18 marzo, dimostrando la propria inettitudine a giudicare degli avvenimenti?»

Il partito moderato cadde, ed io dico, (sempre il Sella) doveva cadere. Da lungo tempo infatti si erano manifestate nel suo seno forti scissure e discordie che ne minavano ogni autorità. I continui cambiamenti d'uomini al potere, la necessità di queste frequenti crisi rivelavano le discrepanze profonde che minacciavano ogni di più di estendersi, producendo quella disorganizzazione per la quale doveva necessariamente cadere. Che se la sua caduta fu protratta, lo deve principalmente a quello spirito di solidarietà consortesca che fu l'animatore in questi ultimi anni di quel partito ormai sfilato. Erano interessi personali che consigliavano concessioni impossibili, perchè la Destra non si lasciasse sfuggire le redini del potere, su di cui facevasi assegnamento in causa della corruzione in cui era caduto il Governo.

Ora di fronte a coteste verità incontrastabili, di fronte ad un partito che, per confessione stessa del suo Capo, doveva cadere perchè *fallò forse più del dovere*, perchè erano manifeste scissure e discordie nel suo seno, quale dev'essere la condotta di un elettore che desideri sinceramente il bene della patria?

Sarebbe l'ottimo il più deplorabile se di nuovo ritornasse al governo quel partito. Il Paese dimostrerebbe di non saper approfittare della lunga esperienza fatta e di meritarsi che il Sella, con quella furbera malignità che sa tanto bene adoperare, ripeta quelle parole dette testè a Cossato: «tutto ben considerato, io ammiro più che altro, o signori, la virtù della longanimità del popolo italiano.» Ma cotesta longanimità, virtuosa come la pazienza del ciuco, ci condurrebbe a una completa demoralizzazione qualora dovessimo intorpidire più a lungo il vigore ed il senno dei popoli.

Dev'essere pertanto pensiero di tutti i veri patrioti di recarsi compatti alle urne allo scopo di rafforzare coi loro voti l'attuale Ministero. La disciplina, in questa circostanza, è più che mai necessaria. Nella scelta del deputato dev'essere più che altro guardare al partito a cui esso appartiene. È un momento decisivo, in cui le considerazioni personali debbono stare in seconda linea. Sentita la necessità che rimanga al potere la Sinistra, dov'è dare il voto ai candidati progressisti, onde allontanare la grave sciagura che il potere ritorni nelle mani di coloro che, mantenuti ancora al governo, questo per confessione stessa del Capo dell'attuale Opposizione, cadrebbe nella più profonda e letale corruzione.

Lontana dal potere, la Destra avrà tempo ed agio di ritrarsi, correggersi o purgarsi, e più che tutto di svestire quella funesta abitudine di voler governare facendo assegnamento sulla longanimità virtuosa del popolo italiano. È il governo oligarchico ch'essa aveva inaugurato, e di ciò non si dimentichino gli elettori.

I nomi messi avanti dall'Associazione progressista sono noti nei vari Collegi, ne possono temere la malignità delle altrui insinuazioni. Non saranno arche di scienza, ma in compenso hanno ciò che più specialmente importa, il carattere. Ad essi non fa difetto quello studio e sapere che basta ad un buon rappresentante. L'esperienza nella vita pubblica o la buona volontà li renderanno sempre migliori. E l'Italia ha bisogno di questi elementi nuovi che valgano a purificare l'atmosfera in cui si manteneva per 10 anni un governo uscito

e sostenuto da una consorteria funestissima al Paese.

Noi non dubitiamo che il malcontento universale per la passata amministrazione abbia a propiziare il suo verdetto meditato le urne, e che la rappresentanza nazionale uscirà rinvigorita da nuovi elementi, con vantaggio del Paese, della giustizia e della moralità.

Il 5 novembre formerà epoca nella storia parlamentare. Concorreranno pertanto tutti gli elettori a rendere più solenne quel giorno.

d. p.

GLI AGOSTINIANI

e l'on. Pecile.

Oh portentoso della politica! Oh metamorfosi delle cose umane! Dopo la rivoluzione parlamentare del 18 marzo molti uomini che erano sino allora uniti strettissimamente, si separarono, dal Centro della Camera volgendosi chi a destra e chi a sinistra. E molti pubblicisti che avevano dovuto, per propri convincimenti, combattere qualche uomo politico, oggi devono sostenersi per disciplina di Partito, o almeno non combatterlo più. Nella quale necessità ci troviamo pur noi riguardo l'ex-Onorevole di S. Donà e di un terzo di Portogruaro, Gabriele Luigi Pecile.

L'ex-Onorevole Pecile nel banchetto che i Progressisti udinesi e friulani diedero testè all'Albergo d'Italia a S. E. il Presidente dei Ministri, inter pocula e con quella disinvoltura che gli è propria si dichiarò Agostiniano, e questa professione di fede dell'ex-Onorevole ci fece cadere le armi. Il Pecile si dichiarò Agostiniano; anzi disse precisamente così: «mi ricordo con piacere come il Depress fu altra volta mio capo politico, e sono lieto di militare nuovamente sotto la sua bandiera.» Ecco dunque il chiarissimo perchè un giornale che appoggia il Ministero, non può più combattere l'on. Pecile.

Nè lo combatteremo noi, tanto più che gli sovrasta terribile cimento, niente meno che un duello a morto col Caporale di settimana sul sepolcro di Concordia. I Consorti con l'incaricare l'addetto Caporale del singolare certamen, tennero conto dell'abilità incontrastata di lui tanto celebre per ogni sorta di prodezze. E di Consorti è pieno il Collegio di Portogruaro, già iscritti alla Costituzione di Venezia sotto l'insegna dei Giustiniani, del Porro e del Bembo; e a S. Donà (quantunque l'ingegnere Argentini e il suo cavallo sieno affezionatissimi al Pecile) non mancano i fautori del Caporale. Dunque, come dicemmo, cimento arduo tra i due campioni ed i loro padri o co-partiti. E ciò essendo, noi non ce ne immischieremo né punto né poco, lasciando che la bravura e la destrezza, o la fortuna e l'astuzia, decidano per quale dei due restorano chiuse, e per sempre, le porte di Montecitorio!

Però a coloro che sanno benissimo come noi abbiamo da anni e anni combattuto il Pecile, o a quel criticuzzo che un giorno appunto per ciò battezzava la Provincia del Friuli con l'appellativo di *Anti-Pecile*, non sembri sovrano il nostro sacrificio di non combatterlo oggi. A persuadersene, basta che quel degnissimo signor ricordino cosa dicemmo noi a carico del nostro ex-amico.

Noi non lo abbiamo combattuto, perchè lo reputavamo indegno di sedere in Parlamento. Siamo gente schietta ed amiamo la giustizia. Noi riteniamo che a Montecitorio in tutte le Legislature passate abbiano seduto oltre cinquanta, se non più di cento Deputati minori per ingegno e per istudi e per operosità al deputato Gabriele Luigi Pecile. Ma noi lo abbiamo combattuto soltanto per una grave colpa della sua vita politica, quella di aver voluto spadroneggiare burbanzoso in paese con legittima ed illegittima influenza per la medaglia che gli pende dalla catenella del Portogruaro. A lui lo ripetemmo più volte a voce nei primi anni, a lui l'abbiamo ripetuto assai spesso con la stampa. Infatti invocammo dalla Legge, o almeno dalla consuetudine, che il Deputato non abbia altri incarichi, e specialmente quel Deputato che per suo carattere è proclive a voler soperchiare ne' casi eziandio minimi, oltrechè nei gravi, la volontà altrui. Ed eziandio al Pecile ciò sembrava giusto, quando ripeteva, settimane fa, ai suoi Elettori: «a forza di essere Senatori si corre pericolo di dimenticarsi d'essere cittadini, parole (forse da noi riportate con qualche inesattezza, ma non abbiamo agevolezza di consultarne il testo) pronunciate in-ti-to tempore da Marco Tullio Cicerone!»

Che se sul sepolcro di Concordia l'on. Pecile riporterà vittoria sul Caporale di settimana, glielo ricorderemo un'altra volta, o

speriamo che (nella gioia di un pericolo superato) saprà da essa cavare profitto. E a maggior ragione glielo ripeteremo, qualora l'Agostiniano Pecile venisse, dopo le elezioni politiche, nominato Senatore. Fattosi Agostiniano, il Pecile per istituto dell'Ordine dovrebbe unirsi a noi nel combattere la Consorteria. E la sarebbe cosa logica che egli per il primo desse in Friuli un bello esempio. Ingegno ne ha, operosità anche; dunque impieghi in seguito l'ingegno e il suo tempo nel lavoro legislativo, o creda pur che, a sciogliere la Consorteria, conviene che al più possibile i pubblici uffici sieno divisi. Noi lo lasceremo in pace se *Deputato*, o *Senatore*; ma non lo vogliamo più vedere (come non vorremmo vedere nessun altro dei suoi Collegi Senatori o Deputati) nei Consigli, Giunte o Commissioni locali. Si lascino codesti minimi incarichi a quei cittadini illuminati e studiosi, che principiano la carriera di uomini pubblici. E così la piccola Consorteria di Provincia, causa di infiniti pettegolezzi e di protezionismo illecito, saranno spazzate via, e l'amministrazione del paese procederà ordinata e soddisfacente.

Del resto noi non alzeremo la voce contro il Pecile perchè ridivenuto Agostiniano. Quei Giornali, che oggi gli gridano contro, hanno torto e mostrano di aver perduta la memoria. Anni fa, a Firenze si era costituito formalmente l'Ordine degli Agostiniani a cui s'iscrissero parecchi Deputati veneti, tra cui dei nostri il Giacomelli ed il Valussi. L'Ordine capitanato dal Depress dicevasi allora *terzo Partito*, ed i Giornali di Destra (e più gli umoristici) cercarono di metterlo in derisione, appena nato. Eppure nel terzo Partito stavano il Bixio, il Bargoini, il Correnti, ed altri uomini davvero rispettabilissimi! Dopo pochi mesi, non se ne parlò più; ma nessuno ignora come in alcune votazioni parlamentari il terzo Partito abbia col proprio peso deciso o impedito più d'una crisi. Il che avvenne, se non del terzo Partito, perchè già sciolto, del Centro nel 18 marzo di quest'anno.

E ciò volemmo ricordare a spiegazione delle parole pronunciate dall'ex-Onorevole Pecile al banchetto dell'Albergo d'Italia, e perchè (in questi giorni di fervida lotta) si combatta ad armi leali, e ognuno abbia quello che gli spetta, tanto nella lode quanto nel biasimo.

Avv.

FATTI VARI

Monumento a Moltke. — Il due ottobre è stato inaugurato a Pärching un monumento in onore del Feld-maresciallo conte di Moltke. Il monumento consiste in una statua di bronzo (di canoni) del celebre strategico, che si innalza sopra un piedestallo di granito di Svezia. La statua, opera dello scultore Brunow, dicono che è riuscita ammirabilmente. La faccia anteriore del piedestallo porta la iscrizione: «Conte Wilhelm Moltke, Feld-maresciallo generale.» Il lato opposto è ornato dello stemma del conte, della croce di ferro, ed ha le date 1804, 1806, 1870, 1871 e il motto del sig. Moltke: *Erst denken, dann wirken*. (prima pensare, poi agire). Il monumento è posto nella piazza Moltke, a Pärching, città natale del maresciallo. È alto circa 6 metri ed è costato 60.000 marchi (75.000 franchi).

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Tutte le lettere che ricevemmo nella scorsa settimana dai Distretti confermano le previsioni da noi espresse nel penultimo nostro numero. Dopo la pubblicazione dei nomi dei *Candidati*, fatta dalla Società progressista e dalla Costituzione, gli Elettori i più influenti d'ogni Collegio si adoperano per la riuscita dei loro amici politici. Notabile è la simpatia in tutti i Collegi per i *Candidati progressisti*. A San Daniele il nome del Verzegnassi è festeggiato da tutti. A S. Vito il Prof. Scolari ha pure molte simpatie. Dunque lotta seria a Udine, a Tolmezzo, a Cividale; meno seria o nulla a Spilimbergo, a Portogruaro, a Palmanova, a Gemona.

Chiediamo perdono a chi ci scrive, se non diamo luogo alla stampa delle loro lettere che ci fanno sapere certi incidenti graziosissimi. Piuttosto rileviamo con piacere da quelle lettere come il contegno delle Autorità sia conforme alle prescrizioni che esse hanno ricevute dal Governo.

COSE DELLA CITTÀ

Domani si raduna di nuovo il Consiglio comunale per dare compimento all'ordine del giorno della sessione ordinaria e per deliberare su tre altri oggetti di lieve importanza.

Il Consiglio scolastico, per l'insistenza dei consiglieri Pecile o Mantica, nominava una maestrina nel posto sinora occupato dall'egregio Professor Ballo per l'insegnamento del disegno presso la

Scuola Magistrale. La maestrina in discorso è allieva del Ballo, o fu pupilla dell'Accademia di Venezia, che non bada tanto per sottile nel dare le pupille. Certo è poi che la maestrina non è preparata dalla necessaria pratica per l'insegnamento, a cui la si affidò. Una volta invece (prima che certi onesti s'inficassero nelle cose scolastiche) si diventava insegnante dopo alcuni anni di pratica in qualità di assistenti. Però a dirigere la maestrina si nominò il prof. Pontini, e ciò per l'ammirazione in cui lo hanno i suddetti signori Pecile e Mantica, i quali dell'arte del disegno se ne intendono tanto tanto... almeno quanto dell'Ippologia.

Al prof. Ballo non si fece sapere questa nomina della maestrina nemmeno con due righe che contemporaneamente gli dicessero un grazie per l'utile insegnamento sinora impartito! E si che con le blandizie, usate sempre da certi onesti quando vogliono riuscire nei loro scopi, lo si aveva indotto, all'aprirsi della Scuola Magistrale, a servire gratis per un anno, e poi venne retribuita l'opera sua degli anni successivi col meschinissimo compenso di lire centocinquanta.

Noi non ci loggiamo perchè ad una giovane che sarà brava e anche meritevole di utilizzare le proprie cognizioni, si dia il mezzo di trarne profitto. Ma il Consiglio scolastico doveva considerare meglio la importanza dell'insegnamento del disegno in una Scuola Magistrale. Doveva poi prendere informazioni presso la Società operaia, dalle quali facile gli sarebbe stato di arguirne la diversità del profitto ottenuto dalle lezioni del prof. Ballo e da quelle del prof. Pontini.

Ma, come dicemmo altre volte, sino a che il Consiglio scolastico sarà composto com'è al presente, ne avverranno di queste e di peggio. Il Provveditore Cima, ch'è poi un degno uomo, non è in grado di resistere a certe pressioni. Quindi ripetiamo al Prof. Cima, l'asciutto ch'è necessario che egli ottenga qualche modificazione di esso Consiglio sino a che con un Progetto di Legge, che per ora sarà presentato alla Camera dall'onor. Coppino, i Consigli scolastici provinciali sieno sottoposti ad una seria riforma.

Teatro Minerva. — Per questa sera, domenica, è annunciata la seconda rappresentazione che darà la Compagnia Gallati e Dondini col dramma storico interessante: *Mario Antonietta Regina di Francia*.

Domani, lunedì, *Amleto* di Shakespeare, cavallo di battaglia del primo attore Drago.

Annunciamo anche noi con dolore la perdita che fece Udine di un gentiluomo onorando, il quale per gentilezza di animo e per ischietto patriottismo aveva la simpatia di tutti, ed è il conte Antonino degli Antonini.

Visse quasi sempre nella vita privata; ma nel 1893 fu membro della Commissione che venne inviata dalla Città a rendere omaggio al Re, poi eletto Consigliere del Comune. Negli ultimi anni lo vedemmo ottimo Presidente dell'Istituto filodrammatico, ch'egli considerava come scuola di educazione civile.

Giovedì gli si fecero splendidi funerali, e prima che la salma fosse chiusa nel tumulo della nobilissima famiglia, si pronunciò un parole di lode a lui, di cui resterà ognor cara e venerata la memoria.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore

Emérico Morandini Amministratore

Luigi Montico Gerente responsabile.

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI

IN UDINE

approvato per le Scuole elementari e tecniche
premiato con medaglia
dall'VIII Congresso pedagogico (Venezia)

L'istruzione elementare è impartita da maestri legalmente abilitati, e la tecnica da professori appartenenti agli Istituti pubblici, seguendo le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provveduto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale, e di una Biblioteca circolante di libri educativi per uso dei Convittori.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni è aperta col giorno 16 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

La tassa per gli alunni esterni, se del corso elementare L. 10, se del corso tecnico L. 15 mensili.

Pel programma del Convitto o speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinella igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruai, nella difterite, nella rachitide nei dissosti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
TORRE PER GLI INCENDI.POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFREMI A PREZZI ADATTATISSIMI

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobilio e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA DONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avviso che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perca ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzate in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a medicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Raccone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " " piccolo " 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofuogo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotta d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Frangi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontana, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Baciui, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Lire	C.			Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	530		Tubi per grondaia	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica	"	450		detti per latrina col diametro di centimetri 14	"	220	
Cemento artificiale uso Portland	"	11		Merlatura di merotti di cinta	"	4	
Calce idraulica di Palazzolo	"	450		Balaustra per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	"	18	
Agli Acquirenti non provveduti di recipienti proprii viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.				detto con colonnine a due faccie	"	22	
Gesso d'ingrasso ossia Scaiola di Carnia	"	3		detto a trafori quadri	"	24	
detto Scaiola di Moggio	"	420		detto golici ad una faccia	"	28	
Gesso di presa di 1ª qualità	"	15		detto a due faccie	"	32	
detto 2ª " "	"	11		Supiti con semplice listotto o rimesso di centimetri 13 x 18	"	350	
detto 3ª " "	"	8		lunghe fino a metri 2.20	"	425	
Idrofuogo impermeabile	"	55		detti corniciati	"	5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	"	5		detti " e battuti a martellina	"	5	
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosso e giallo	al metro quad.	025		Soglio di finestra con gocciolo lunghe	"	11	
detto " " idem	"	025		Cornici di finestra con fregio e monsole	"	20	
detto " " idem	"	024		dette semplici	"	15	
detto " " idem	"	024		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	"	10	
detto " " idem	"	025		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	28	
detto " " idem	"	025		Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	8	
detto " " idem	"	025		Vaso grande a quattro bassorilievi	"	20	
detto " " idem	"	0315		detto ornato a mascheroni	"	22	
detto " " idem	"	0315		detto a forma schiacciata	"	10	
Fascia a mosaico di diverso dimens. bianche, nere, rosse e gialle	"	025		detto a cesta	"	5	
Pianelle a pressione sistema Coignet	"	375		detto a cassella	"	3	
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	"	450		detto rotondo scanalato	"	3	
dette per passaggi con ruotabili	"	550		Testa da leone per bocca di fontana	"	0	
Tegolo piano ed embrioi	"	200		Sigillo di vasca da latrina	"	8	
dette a doppia curvatura	"	3		Getto da fontana con bambino grande	"	40	
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.48	al metro lineare	8		detto piccolo	"	20	
detto a dentelli	"	9		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	"	35	
detto a modiglioni	"	15		detto " 1.50 " un Castaldo	"	50	
				ed una Castalda alla foggia di Mandriani	"		
				Vasche per abbeveratoi di animali e per filande della capacità dal 4 ai 5 ettolitri	"	52	
				detto dai 3 ettolitri incirca	"	40	
				detto grandi da bagno	"	40	

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assumo la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.